

Da INTERCAT a CORC: cooperazione nella selezione e catalogazione delle risorse Web

di

Stuart Hunt
OCLC Europe, the Middle East & Africa

Questo intervento ha l'obiettivo di evidenziare i risultati raggiunti da due progetti di OCLC. Il primo progetto di ricerca, INTERCAT, grazie ai risultati ottenuti, ha contribuito in modo significativo al miglioramento di sistemi e di servizi OCLC già esistenti. Il secondo, CORC (Cooperative Online Resource Catalog), ha portato alla costituzione di un servizio OCLC completamente nuovo.

Dalla presentazione di questi due progetti, vorrei trarre, spero, alcune conclusioni per il modello cooperativo di servizi bibliografici e per la singola biblioteca. Dedicherò particolare attenzione particolare all'idea di cooperazione presente in entrambi i progetti. Vorrei evidenziare le conseguenze sia per il controllo bibliografico che per l'accrescimento delle collezioni rispetto alle risorse Internet. Prima di tutto, per inquadrare il contesto, inizierò con alcune riflessioni sulla cooperazione.

La cooperazione è un cardine dei servizi bibliografici. Il modello della catalogazione cooperativa condivisa è stato, e continua ad essere, ampiamente adottato da tutta la comunità bibliotecaria. I cambiamenti della situazione economica per le biblioteche, e i benefici della cooperazione sono temi di interesse sempre vivo per le biblioteche. La nascita e la forza del nostro consorzio ne è la prova più evidente. Come professionisti dei metadati, di un tipo o dell'altro, dobbiamo ammettere che l'idea della cooperazione si fonda in gran parte sul nostro lavoro. Che cos'è l'interoperabilità se non un modo diverso per esprimere questa idea? Ciò che cambia oggi è la nostra definizione del termine "cooperazione". Infatti, se fino a poco tempo fa le biblioteche consideravano la cooperazione in termini di relazioni con altre biblioteche, la cooperazione adesso è molto più ampia, tanto che possiamo dire che fino ad ora è stato fatto davvero molto e che le nostre biblioteche lavorano già in modo cooperativo al di là di confini nazionali o culturali e che questo è vantaggioso per tutti.

Nell'ambiente globale vediamo che la cooperazione si estende ben al di là delle biblioteche che partecipano al nostro progetto, in altri settori e in altri ambiti. Sono stati sviluppati molti dibattiti, e continuano ad esserlo, a più livelli, che sono una apertura verso modelli di cooperazione nuovi e affascinanti. Ci riuniamo in commissioni, gruppi di lavoro e partecipiamo a conferenze e incontri dove è un dato di fatto che non siamo più i soli professionisti della biblioteca. Gli schemi di metadati con cui lavoriamo e cooperiamo sono l'immagine evidente della nuova cooperazione che il Web ha creato in noi.

La strada che ci ha condotti a questo punto è una sola tra le molte possibili, e ciascun ambito disciplinare potrebbe tentare di tracciare i momenti storici chiave che hanno trasformato un'idea in un modo di pensare e, soprattutto, in una pratica quotidiana. Per OCLC e per le biblioteche che ne fanno parte, il primo passo è stato fatto nei primi anni '90.

INTERCAT

Negli anni '90 l'Ufficio Ricerche di OCLC ha iniziato a svolgere indagini sulla catalogazione delle risorse Internet. Questa attività fu portata avanti con l'aiuto di due Dipartimenti dell'Istruzione degli Stati Uniti. Il programma "Internet Resources Project" (1991-1993) è stato fondamentale per lo sviluppo del concetto di registrazione della collocazione remota di una risorsa internet. Il principale risultato di questa ricerca è stato l'indirizzamento verso un tag USMARC per la registrazione sia della collocazione elettronica che delle modalità di accesso per le risorse internet. Come sappiamo, ciò avvenne con la creazione del tag 856 di USMARC (come si chiamava allora).

Il programma "Internet Resources Project" fu seguito da un altro progetto intitolato "Building a Catalog of Internet Resources" (1993-1996), meglio conosciuto come il progetto INTERCAT. L'obiettivo specifico di INTERCAT fu la creazione di dati bibliografici MARC per le risorse internet. Nel dare vita al programma "Internet Resources Project", le istituzioni che partecipavano a INTERCAT lavorarono insieme per la creazione di un database minimo di record bibliografici per le sole risorse internet.

Contemporaneamente a INTERCAT ci fu l'approvazione, da parte della Commissione MARBI 1994 (Machine Readable Bibliographic Information) del campo 856 USMARC. A INTERCAT quindi venne dato un forte impulso grazie alla diffusione del suo utilizzo all'interno del mondo MARC. Le biblioteche, per la prima volta, furono ufficialmente in grado di registrare in modo standardizzato la localizzazione remota delle risorse elettroniche all'interno di un record bibliografico MARC.

Un altro obiettivo del progetto INTERCAT era di stabilire l'uso di (ciò che allora era) il formato USMARC per i dati bibliografici, allo scopo di fornire la descrizione, la localizzazione e l'accesso all'informazione delle risorse elettroniche remote. In modo specifico doveva essere impiegato il tag 856 per la collocazione e l'accesso elettronico. Il progetto era stato avviato con questi scopi:

- la creazione di un database di record bibliografici USMARC di file elettronici ad accesso remoto attraverso uno sforzo collettivo e coordinato;
- la predisposizione di un accesso su ampia scala a questo catalogo attraverso WorldCat, il catalogo collettivo in linea di OCLC, il servizio FirstSearch di OCLC e un database appositamente creato e liberamente accessibile a tutti gli utenti di Internet;
- il completamento dei collegamenti tra i dati di collocazione e di accesso codificati nella descrizione bibliografica (tramite il tag 856) e gli oggetti stessi.¹

INTERCAT aveva un obiettivo preciso quantificabile in termini di creazione di un database condiviso delle risorse, e di predisposizione di una infrastruttura di supporto ai catalogatori su quello che allora era il servizio principale di OCLC. Analogamente il progetto ambiva a fornire risultati tangibili che potessero essere verificati in questi termini:

- aiuto all'integrazione, alla descrizione e all'accesso alle risorse Internet all'interno dei cataloghi delle biblioteche;
- verifica dell'utilità di dati bibliografici codificati con il MARC nell'assicurare un effettivo recupero all'interno di un catalogo reale;
- verifica della fattibilità tecnica della fornitura di accesso diretto dalle descrizioni alle risorse elettroniche basato su informazioni sulla localizzazione e l'accesso codificate e fornite nel tag 856;
- misurazione della durata nel tempo dell'informazione sulla localizzazione e l'accesso, per mezzo di verifiche automatiche e ripetute periodicamente per recuperare gli oggetti basati sui dati codificati nel tag 856.²

Una istituzione facente parte di OCLC ha fornito e mantenuto il database dei record bibliografici che offrivano la descrizione, le informazioni di localizzazione e di accesso per le risorse Internet. Un risultato importante fu la stesura di un documento per rendere più facile la catalogazione delle risorse elettroniche, realizzata con *Cataloging internet resources: a manual and practical guide*, a cura di Nancy Olson.³

Il progetto INTERCAT può essere valutato sotto molti profili diversi. È evidente che INTERCAT comportava l'adozione di scelte che avrebbero avuto importanti ricadute sulle pratiche della biblioteca. A questo proposito posso sottolineare che INTERCAT è stato piuttosto radicale nell'imporre cambiamenti alle biblioteche, ma probabilmente meno radicale nei cambiamenti imposti a Internet stessa. Considerata la necessità di creare un controllo bibliografico delle risorse Internet, è fondamentale capire come si comportano le biblioteche. Le scelte delle biblioteche, sotto tutti gli aspetti, si potrebbero bloccare nelle aree del

personale e del flusso di lavoro (sulla decisione, p.e., di come e da chi il lavoro debba essere svolto). Analogamente, si potrebbero porre problemi fondamentali sulle infrastrutture tecniche, ad esempio le modalità con cui una biblioteca può integrare le risorse esterne con le raccolte locali.

Al tempo del progetto INTERCAT per le biblioteche che operavano in un sistema di cooperazione integrata c'erano molti vantaggi ad usare MARC. I metadati sotto forma di dati bibliografici MARC potevano essere sottoposti a un sistema di controllo formale attraverso la descrizione bibliografica e il controllo d'autorità. I sistemi bibliotecari integrati sono ben preparati per il trattamento di grandi masse di questo specifico tipo di metadati, nella creazione di indici e nella fornitura di servizi. Il risultato finale è che tutte le collezioni di una istituzione potevano essere gestite all'interno di un sistema centrale.

Altri evidenti risultati positivi di INTERCAT si trovano nella felice creazione di un congruo numero di record bibliografici di risorse Internet. Questi record sono stati creati nell'ambito del progetto da ben oltre duecento biblioteche. I record hanno trovato impiego in diversi servizi OCLC con tutte le conseguenze che ciò comporta per la scoperta di risorse. Ciascun record conteneva il tag 856 ed era integrato nel WorldCat, quindi reso reperibile sia a tutte le biblioteche che catalogano su OCLC che all'utente finale della biblioteca attraverso il servizio FirstSearch. INTERCAT ha dimostrato che nel soggettare le risorse Internet c'era un notevole vantaggio nel controllo bibliografico tramite MARC e nell'inserire queste risorse nel catalogo della biblioteca proprio come qualsiasi altro tipo di materiale. Comunque, non dobbiamo dimenticare che, contemporaneamente ad InterCat, si stavano svolgendo anche altri analoghi tentativi.

CORC

La Catalogazione con MARC al tempo di INTERCAT sembrava, se non la migliore, almeno una delle migliori soluzioni per fare progressi in quest'ambito. Non dobbiamo dimenticare però, il contemporaneo apparire di schemi di metadati che si sviluppavano in altre esperienze. La Dublin Core Metadata Initiative e il problema che affronta (e continua ad affrontare) suggerisce un approccio alternativo a una sfida che sembra, fundamentalmente, la stessa: la scoperta delle risorse sul Web.

A causa del nascere contemporaneo di molteplici schemi di metadati e di comunità che iniziano a manifestare i propri punti di vista e le proprie necessità, si assiste ad un chiaro spostamento nell'approccio tentato inizialmente da CORC. INTERCAT aveva realizzato l'obiettivo della cooperazione. La cooperazione aveva preso piede tra le biblioteche essenzialmente all'interno dello stesso schema che era esistito nella catalogazione cooperativa condivisa a partire dai primi anni '70: le biblioteche si raggruppavano, lavoravano insieme, per rendere più facile il caricamento e la condivisione delle risorse nel modo più ampio possibile.

All'inizio del 1999 OCLC lanciò CORC (Cooperative Online Resource Catalog), un progetto di ricerca avviato all'esterno dell'Ufficio Ricerche di OCLC. Ancora una volta, uno dei problemi principali era lavorare sulla catalogazione delle risorse Web, ma questa volta anche fornire uno strumento alle biblioteche per semplificare il loro lavoro. Si sarebbe data minore importanza alla creazione di un database centrale su un formato specifico di raccolta dei dati bibliografici come MARC. Fin dal primo giorno, invece che limitarsi al MARC, il CORC Resource Catalog ha accettato anche il formato dei metadati di Dublin Core e ha consentito agli utenti di selezionare i metadati più adatti alle loro necessità. L'esistenza di un convertitore MARC-Dublin Core rendeva possibile convertire i metadati in tempo reale.

L'influenza del mondo Dublin Core, con la possibilità per il creatore della risorsa di inserire anche i metadati della risorsa, può essere riscontrata anche negli strumenti di CORC. Questo è previsto in uno strumento che consente la creazione automatica di metadati. Quindi la

creazione dei metadati si può espandere, allargando la cooperazione sia al creatore che al raccogliitore della risorsa.

Nel periodo del progetto di ricerca CORC, una prova evidente della sua attualità si poteva trovare nel numero dei partecipanti: partito inizialmente con un centinaio di partecipanti, alla fine il progetto di ricerca ne contava oltre quattrocento. È significativo che tra questi, diversamente da INTERCAT, ci fossero anche molte istituzioni non statunitensi. Degni di nota anche i partecipanti per i quali la catalogazione con MARC21 e AACR non era uno standard condiviso, e per i quali l'applicazione dei metadati Dublin Core offriva un punto di accesso. Dal punto di vista OCLC il successo è stato segnato dalla versione di luglio 2000 di CORC come prodotto OCLC, che quindi incrementava il numero delle biblioteche che potevano aderire alla cooperazione nell'inserimento dei metadati per le risorse Web.

Valutare l'efficacia di CORC è più complesso che valutare quella di INTERCAT. Il servizio CORC ha un'interfaccia basata sulla tecnologia del Web browser. Quindi gli sviluppi tecnologici sono, in qualche modo, limitati dalle funzionalità del software di navigazione. Questo diventa particolarmente evidente in un contesto linguistico non inglese. Mentre CORC è compatibile con Unicode, OCLC ha legato il Resource Catalog a WorldCat, limitando così l'ampiezza del repertorio Unicode che può essere impiegato. Si potrà ovviare solo con il passaggio di OCLC a una nuova piattaforma (Oracle) per il database WorldCat. Questo limite tecnico ha delle ripercussioni sulla cooperazione, dal momento che gli utenti, in particolare europei, si sentono frustrati. Ulteriori complicazioni sorgono per i comportamenti diversi dei vari browser. La conseguenza è che, nello stesso momento in cui la cooperazione a CORC tenta di allargarsi oltre la tradizionale partecipazione statunitense, trova dei limiti tecnologici.

Cooperazione

Vorrei fare qualche altra considerazione sul tipo di cooperazione di ciascuno di questi due progetti.

INTERCAT può essere caratterizzato dalla cooperazione interbibliotecaria; tutte la cooperazione avviene tra le biblioteche. Il nesso centrale per questa condivisione era OCLC, che organizzava e amministrava dal centro. La cooperazione si faceva attraverso la condivisione dei dati bibliografici – un problema di sussistenza per OCLC. In verità c'è poca differenza nel tipo di metadati che devono essere condivisi dal momento che il modello cooperativo su cui si fonda è un modello consolidato di rete bibliografica. I dati MARC sono creati e riutilizzati dai partecipanti, che sono tutte biblioteche. La sola precisazione da fare a questo riguardo per INTERCAT, è che per la prima volta le biblioteche condividevano, all'interno dei metadati, anche la localizzazione e l'accesso all'informazione elettronica.

CORC continua questo modello di cooperazione e tutte le caratteristiche sopra elencate si possono ritrovare nell'impiego di CORC sia come progetto di ricerca che come prodotto OCLC. Il CORC Resource Catalog è, sotto questo profilo, abbastanza normale rispetto alla collaborazione tra biblioteche. Ma la cooperazione promossa da CORC non si ferma qui. Dato che l'utilizzo del prodotto CORC consente una notevole semplicità nella creazione dei metadati, l'uso del prodotto non deve rimanere necessariamente nelle mani dei catalogatori. Mentre INTERCAT richiedeva catalogatori molto esperti nella creazione di dati bibliografici MARC, CORC non pone lo stesso limite. La selezione delle risorse in CORC è molto più evidente e semplice. Il software consente all'operatore di scegliere le risorse che devono essere sottoposte a un certo tipo di controllo bibliografico, creando un record provvisorio per mezzo di processi automatici di raccolta, che poi gli specialisti di metadati possono trasformare in una descrizione che garantisca la qualità richiesta dall'istituzione.

Chi seleziona le risorse elettroniche che devono essere sottoposte al controllo bibliografico all'interno della biblioteca? Con tutta probabilità, la risposta è "non il catalogatore". La selezione delle risorse per le raccolte della biblioteca viene fatta da un selezionatore o uno specialista della materia. Questo modello si sta chiaramente espandendo verso lo sviluppo di

una collezione virtuale, dal momento che le biblioteche prendono in considerazione quelle risorse Web verso cui desiderano indirizzare gli utenti.

CORC viene impiegato dal personale delle biblioteche sia per i metadati che per l'incremento della collezione. Questi gruppi, storicamente tenuti distinti a livello funzionale nelle biblioteche, stanno lavorando insieme, cioè stanno cooperando. Quindi CORC comporta un ulteriore tipo di cooperazione, che potremmo definire cooperazione intrabibliotecaria. Una tipologia di flusso di lavoro davvero molto diffusa è stata, o sta per essere, completamente eliminata all'interno di ogni singola istituzione, per realizzare una effettiva cooperazione intrabibliotecaria. Le conseguenze non dovrebbero essere sottovalutate rispetto alla struttura organizzativa e, in particolare, alla gestione della biblioteca; il processo offre vantaggi e svantaggi. I vecchi modelli di struttura organizzativa funzionale dividevano il personale in base alle capacità e raggruppavano compiti simili. Questo alimenta una cultura di specializzazione. Comunque, è stato rilevato⁴ che questo può anche essere in contraddizione con la logica della cooperazione, dal momento che gli obiettivi di gruppo si posizionano al di sopra degli obiettivi della biblioteca e si possono originare delle rivalità tra i gruppi. Qualcuno ha concluso che solo integrando quelle che, tradizionalmente, si sono sviluppate come attività tecniche altamente specializzate con le attività e i servizi orientati all'utenza, le biblioteche possono effettivamente affrontare la sfida posta dall'ambiente digitale.⁵

CORC offre la possibilità sottoporre a verifica la biblioteca ibrida.

L'ampia offerta di risorse elettroniche e il modo in cui la biblioteca le tiene sotto controllo sono questioni che stanno creando una certa ambiguità, se non addirittura la dissoluzione dei confini interni tradizionali dell'organizzazione operativa della biblioteca. Il Web, e la tecnologia, affretteranno solo questa dissoluzione. CORC può delinearla, metterla in evidenza e mostrarla apertamente.

Con CORC la cooperazione è inter- e intra-bibliotecaria. Ma la cooperazione non si ferma qui. L'ibridazione della biblioteca offre la possibilità di rimodellare i rapporti, e lo stesso vale per l'eliminazione dei confini riguardanti l'ambiente ibrido. E nell'eliminazione di questi confini, noi dovremmo prevedere di nuovo l'apparire di una grande proliferazione di schemi di metadati e delle comunità che essi rappresentano.

Con INTERCAT il mondo bibliotecario realizza, nella cooperazione, una delle cose che fa meglio. Ma si tratta di cooperazione tra biblioteche. Mentre il mondo esterno si evolveva verso schemi di metadati multiformi, INTERCAT, a causa del momento in cui si avviava, rimaneva MARC-centrico. Venendo dopo, e fertilizzato dall'influenza di Dublin Core, CORC supporta sia MARC21 che Dublin Core e ha la possibilità di supportare ulteriori schemi. Così, il potenziale di CORC di espandere la nozione di cooperazione è realizzabile. Invece che in termini di cooperazione tra biblioteche noi ora possiamo pensare a cooperazione tra comunità. Il mondo MARC ha permesso la realizzazione degli aspetti inter-bibliotecari, ora i nuovi schemi e i convertitori da uno schema all'altro stanno rendendo possibile l'interoperabilità di cui si stente spesso parlare.

Dato che i confini della biblioteca ibrida sono meno definiti, ciò si ripercuote ugualmente sui confini della ricerca e dell'editoria accademica – che la biblioteca aveva bisogno di tenere in considerazione. L'esplosione della cultura sul Web colloca tanto il ricercatore che la biblioteca all'interno di questa complessa rete di relazioni. In un ambiente così democratico la biblioteca ha bisogno di tenere effettivamente in considerazione le risorse in evoluzione e le nuove relazioni. I metadati che favoriscono la scoperta delle risorse possono provenire o dalla biblioteca o dalla comunità bibliotecaria. La cooperazione è davvero inter-comunitaria.

La cooperazione nella creazione di metadati pone alcuni problemi fondamentali.

I fornitori di servizi bibliografici, tra cui OCLC, hanno sempre operato sul presupposto fondamentale della fiducia fra membri partecipanti. Una biblioteca ha fiducia nei metadati creati dai colleghi. Al centro c'è uno standard qualitativo garantito da OCLC, che assicura che l'integrità dei database condivisi non sia compromessa. Questo è un comportamento ben stabilito, e le routine sia manuali che automatiche assicurano scorrevolezza al flusso delle misurazioni del controllo di qualità. Quando entriamo nel contesto del Web, questi due problemi relativi alla fiducia e alla qualità diventano più pronunciati. La democratizzazione dell'informazione che il Web personifica, ha moltiplicato il numero di fonti potenziali di metadati. La fiducia è un problema non solo per quanto riguarda la risorsa stessa, ma anche i metadati associati alla risorsa. Deve essere resa possibile la valutazione della fonte dei metadati magari attraverso modelli di autenticazione o di gestione dei diritti.⁶

Lo sviluppo della collezione virtuale

Vorrei ora prendere in esame le conseguenze di ciò che chiamiamo <<sviluppo della collezione virtuale>>.

Agli inizi degli anni '90 c'è stato uno forte scetticismo sulla necessità del controllo bibliografico delle risorse elettroniche. Si ponevano problemi come, ad esempio, se una biblioteca debba "raccolgere" queste risorse, che cosa significhi "collezione" nel contesto virtuale, e anche preoccupazioni molto concrete sulla stabilità e la permanenza delle risorse.

Le statistiche di crescita dei contenuti del Web dimostrano chiaramente le dimensioni del problema. Le discussioni e i problemi del momento sono stati superati dai fatti. Le biblioteche stanno indirizzando gli utenti verso le risorse Web. I modi con cui lo fanno non sono uniformi, ma mostrano un grado notevole di similitudine. Anche le risorse verso le quali indirizzano gli utenti mostrano un grado notevole di similitudine.

Le biblioteche hanno formulato o stanno formulando politiche di sviluppo delle collezioni virtuali. I principi che governano queste politiche spesso ruotano attorno ai seguenti punti:

- espandere la portata delle collezioni della biblioteca oltre i documenti fisici;
- promuovere la conoscenza di risorse utili basate sul Web;
- aggiungere valore alle risorse recuperabili mediante altri mezzi.

Lo sviluppo delle collezioni di risorse elettroniche gratuite può essere una procedura relativamente indolore per la biblioteca, dal momento che (potenzialmente) non implica problemi finanziari. Quando la risorsa è disponibile a pagamento ci possono essere ragioni più forti per sottoporla a controllo bibliografico, al fine di ottimizzarne l'uso.

Una tipica politica di sviluppo di collezione virtuale, oltre a richiedere che una risorsa sia conforme ai criteri di sviluppo generali della collezione, può anche prevedere requisiti di formato specifici:

- diffusione della risorsa;
- ulteriori benefici che la risorsa porta alle collezioni della biblioteca;
- compatibilità con l'hardware e il software esistenti;
- facilità d'uso per l'utente finale;
- questioni relative alla gestione dei diritti.

Una volta che una risorsa elettronica è stata selezionata rimangono questioni relative al formato per la biblioteca, caratteristiche dei materiali basati sul Web. La stabilità o la volatilità della risorsa, come la sua attualità e l'adeguatezza permanente possono aver bisogno di essere controllate a intervalli regolari. Come un giardiniere coscienzioso si prende cura delle piante, così il selezionatore di risorse virtuali deve prendersi cura delle risorse elettroniche.

Per le risorse che cambiano nel tempo ci sono problemi di controllo bibliografico, che sono simili a quelli di cui ha esperienza il catalogatore di seriali. Le discussioni attuali sulla serialità hanno molti contributi da dare. Se si vuole ottenere una rilevanza permanente e una reperibilità significativa della risorsa, i metadati richiedono aggiornamenti regolari.

L'attività di sviluppo delle collezioni virtuali può essere difficile da eseguire. Il compito di identificare una risorsa adatta alla "collezione" non è facile. Il volume dei documenti del Web porta con sé vantaggi e svantaggi. Il proverbiale ago nel pagliaio è una metafora di immediata applicazione.

In breve sia INTERCAT che CORC presentano un modello realizzabile di come facilitare la nuova selezione delle risorse. Il database INTERCAT e il CORC Resource Catalog contengono metadati di risorse che sono già state ritenute importanti o rilevanti per le altre biblioteche, e svolgono quindi una funzione di revisione scientifica.

Anche se ciascun database è significativamente più piccolo del Web c'è, proporzionalmente, un maggior livello qualitativo delle risorse presenti in ciascuno di essi. Le prime scelte che un selezionatore può farle direttamente sul piccolo database già controllato scientificamente.

Conclusioni

Ciò che abbiamo visto, quindi è che INTERCAT e CORC hanno avuto un certo successo, anche se il risultato è diverso: INTERCAT ha avuto lo scopo di migliorare servizi già esistenti, CORC invece è diventato un servizio completamente nuovo. In entrambi è presente una componente di cooperazione, sebbene diversa nelle finalità. Per INTERCAT la cooperazione era una delle linee della rete bibliografica già esistente e consolidata; la cooperazione interbibliotecaria come condivisione di risorse. CORC continua questo approccio ma, dato che non è più vincolato ai metadati in formato MARC, espande la cooperazione a livello trans-settoriale o interdisciplinare. Inoltre, una implementazione pratica di CORC all'interno della biblioteca sfida il modello funzionale dell'organizzazione bibliotecaria e genera cooperazione intra-bibliotecaria.

Le collezioni bibliotecarie all'interno della biblioteca ibrida continueranno a essere una sfida fintanto che cercheremo di controllarle bibliograficamente.

L'ideale di interoperabilità che è alla base dei nostri articolati interessi è la realizzazione della cooperazione. Né INTERCAT né CORC si possono vantare di avere raggiunto questo risultato, ma possono offrire spunti di riflessione sulle pratiche delle biblioteche e servire da modelli, sia storico (INTERCAT) che attuale (CORC), di come integrare le funzioni interne ed esterne di una biblioteca per rispondere alla sfida della scoperta delle risorse sul Web.

Traduzione di Carlo Bianchini

"Traduzione provvisoria; la traduzione uscirà in veste definitiva negli atti cartacei che saranno pubblicati dalla Editrice Bibliografica di Milano".

¹ INTERCAT project, <http://www.oclc.org/research/projects/intercat.shtm>

² ibid.

³ <http://www.uk.oclc.org/oclc/man/9256cat/toc.htm>

⁴ Caplan's use of Stueart and Moran (1993) in "Redesign of Library Workflows: Experimental Models for Electronic Resource Description", <http://lcweb.loc.gov/catdir/bibcontrol/calhoun.html>

⁵ ibid

⁶ Questa cosa è stata notata da Clifford Lynch: "The New Context for Bibliographic Control In the New Millennium", <http://lcweb.loc.gov/catdir/bibcontrol/lynch.html>